

*Parrocchia S. Michele - Macerata*

*Granali di S. Severino  
07-09 Dicembre 2007*

## LO STRANO MENU' DEL BANCHETTO DEL REGNO

*“Due giorni” parrocchiale per  
Giovani, Adulti e Famiglie*

PARTECIPANTE:



➤ ORARIO DELLA “DUE GIORNI”.....	Pag.	<b>3</b>
➤ 1°INCONTRO: Introduzione.....	Pag.	<b>4</b>
➤ 2°INCONTRO: La parabola del Seminatore.....	Pag.	<b>11</b>
➤ 3°INCONTRO: La parabola della zizzania.....	Pag.	<b>21</b>
➤ 4°INCONTRO: Le parabole del tesoro, della perla e della rete..	Pag.	<b>33</b>
➤ 5°INCONTRO: Le parabole del chicco di senape e del lievito...	Pag.	<b>40</b>
➤ I MIEI APPUNTI.....	Pag.	<b>52</b>
➤ Venerdì 07/12/2007 – Preghiera della sera.....	Pag.	<b>55</b>
➤ Sabato 08/12/2007 – Preghiera del mattino.....	Pag.	<b>54</b>
➤ Sabato 08/06/2007 – Preghiera della sera.....	Pag.	<b>55</b>
➤ Domenica 09/12/2007 – Preghiera del mattino.....	Pag.	<b>56</b>
➤ Domenica 09/12/2007 – Celebrazione Eucaristica.....	Pag.	<b>57</b>
➤ Un pensiero da portare a casa.....	Pag.	<b>59</b>

## LO STRANO MENU' DEL BANCHETTO DEL REGNO

## ORARIO DELLA "DUE GIORNI"

### Venerdì 07/12/2007

<b>18:45</b>	Ritrovo e Partenza
<b>19:30</b>	Arrivo e Sistemazione
<b>20:30</b>	Cena
<b>21:30</b>	1° Incontro: Introduzione
<b>22:15</b>	Giochi insieme
<b>23:00</b>	Pregiera
<b>23:15</b>	Chiusura giornata

### Sabato 08/12/2007

<b>08:30</b>	Prima colazione
<b>09:15</b>	Pregiera
<b>09:30</b>	2° incontro: La parabola del seminatore
<b>10:15</b>	Pausa
<b>10:30</b>	Lavori di Gruppo
<b>11:30</b>	Celebrazione Eucaristica
<b>12:30</b>	Tempo libero
<b>13:00</b>	Pranzo e tempo libero
<b>15:30</b>	3° incontro: La parabola della zizzania
<b>16:30</b>	Pausa
<b>17:00</b>	4° Incontro: Le parabola del tesoro, della perla e della rete
<b>18:15</b>	Lavori di Gruppo
<b>19:15</b>	Tempo libero
<b>20:00</b>	Cena
<b>21:15</b>	Giochi insieme
<b>23:00</b>	Pregiera
<b>23:15</b>	Conclusione giornata

### Domenica 09/12/2007

<b>08:30</b>	Prima colazione
<b>09:15</b>	Pregiera
<b>09:30</b>	5° Incontro: Le parabola del chicco di senape e del lievito
<b>10:30</b>	Lavori di Gruppo
<b>11:30</b>	Celebrazione Eucaristica
<b>12:30</b>	Tempo libero
<b>13:00</b>	Pranzo e tempo libero
<b>14:30</b>	Sistemazione camere e preparazione bagagli
<b>15:30</b>	Giochi insieme
<b>17:30</b>	Partenze

## Le Parabole del Regno (Mt. 13)

### I 5 "discorsi" del vangelo di Matteo

Discorso della montagna (Mt. 5-7)

Discorso Missionario (Mt. 10)

Discorso delle parabole (Mt. 13)

Discorso Comunitario (Mt. 18)

Discorso Escatologico (Mt. 24-25)



### Le 7 Parabole del Regno

Parabola del seminatore

Parabola della zizzania

Parabola del chicco di senape

Parabola del lievito

Parabola del tesoro nascosto

Parabola del lievito

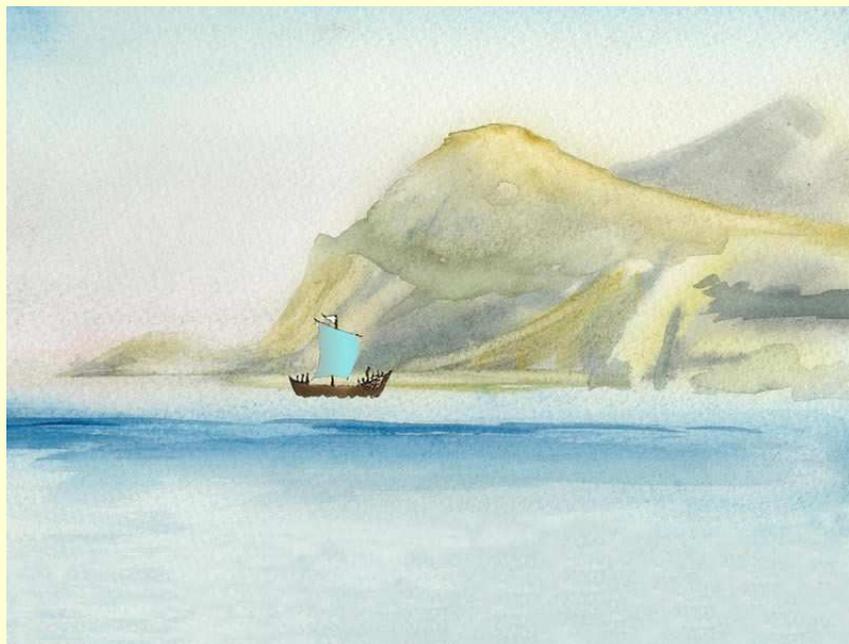
Parabola della rete



Spiegazione della parabola

- Il capitolo è posto in un contesto di contrasto e di rottura con l'ambiente giudaico.
- Gesù si dedica a parlare del Regno, argomento delicato, con l'insegnamento in parabole, in forma velata, evitando di scontrarsi frontalmente con la mentalità popolare.
- Il termine "parabola" significa "gettare a fianco". Si afferma una cosa parlando di un'altra, ed è un mezzo per provocare la conversione dell'ascoltatore.

## Introduzione al discorso in parabole (Mt. 13,1-3a)



*[1] Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare.*

*[2] Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia.*

*[3a] Egli parlò loro di molte cose in parabole.*



## Introduzione al discorso in parabole (Mt. 13,1-3a)

### "Quel giorno" :

- ✱ Matteo pone il discorso delle parabole nello stesso giorno in cui Gesù ha avuto l'aspra polemica con i farisei e i familiari.
- ✱ E' lo stesso giorno in cui è stata emanata la condanna a morte.
- ✱ Nello stesso giorno inizia l'insegnamento alla folla per cercare di liberarle dal giogo dell'istituzione religiosa.

### "Esce dalla casa" : "Si cominciò a raccogliere" :

- La "casa" rappresenta la comunità; Gesù esce e va verso tutti, nessuno escluso.
- Il verbo utilizzato per indicare il "raccogliere" della folla, ha la stessa radice della parola "sinagoga". La "folla" è esclusivamente ebraica

### "Verso il mare" :

- ◆ Il "mare" in realtà è il lago di Tiberiade, ed è la frontiera fra Israele e i popoli pagani.
- ◆ Simbolicamente, il mare indicava il luogo per il passaggio dalla schiavitù alla libertà, con riferimento al passaggio del Mar Rosso.
- ◆ Matteo afferma che l'insegnamento di Gesù è quello che conduce alla vera libertà.
- ◆ Il vero "esodo" è dalla sfera dell'istituzione religiosa che soffoca le persone, verso la sfera dell'amore di Dio.

### "Salire su una barca" :

- Gesù si "siede" sulla barca atteggiamento tipico del maestro.
- Per continuare il processo di liberazione, bisogna prendere la "barca" ed andare verso il mare, cioè andare verso coloro che la religione disprezza.
- La "folla" rimane sulla spiaggia, simbolo di ostilità e difficoltà.

## Perché Gesù parlava in parabole? (1)

- ✚ In due occasioni, durante il capitolo 13, Matteo pone alcuni versetti in cui chiarisce il perché Gesù parla in parabole.
- ✚ La prima occasione (Mt. 13,10-17) è tra la parabola del seminatore (Mt. 13,1-9 e la sua spiegazione (Mt. 13,18-23).
- ✚ La seconda occasione (Mt. 13,34-35) è dopo la parabola del lievito (Mt. 13,33).



*(Mt. 13,34-35) [34] Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, [35] perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*

*(Mt. 13,10-17) [10] Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?». [11] Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. [12] Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. [13] Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. [14] E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. [15] Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani. [16] Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. [17] In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!*

## Perché Gesù parlava in parabole? (2)

*(Mt. 13,11) [11] Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.»*

- Gesù non discrimina tra i discepoli e la gente, ma, la diversa situazione in rapporto a lui, fa sì che la conoscenza e l'esperienza del Regno di Dio siano differenti tra i due.
- Le folle restano aggrappate al loro spirito nazionalistico secondo la tradizione degli scribi; pur ascoltando e ammirando Gesù, non gli danno adesione e, per questo, non comprendono.

- Il termine "mistero" significa "segreto".
- Gesù non intende parlare in maniera cifrata per un gruppo d'eletti; il "mistero" è qualcosa che può essere conosciuto, ma che ancora non lo è.
- Consiste nell'amore universale di Dio, il suo progetto di vita per l'uomo.

*(Mt. 13,12) [12] Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. [13]*

- L'aver è la conseguenza di aver prodotto qualcosa.
- Possiamo tradurre: "A chi produce vita, verrà data altra vita, chi non la produce quel poco che aveva lo perderà".

## Perché Gesù parlava in parabole? (3)

*(Mt 13,13-15) [13] Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. [14] E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. [15] Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani.*

- In questo testo del profeta Isaia ritorna più volte la parola "comprendere". Non basta vedere ed ascoltare, bisogna comprendere, cioè è necessario essere disponibili a quanto viene proposto.
- Gesù dà una speranza: se è vero che "vedono e non percepiscono, ascoltano ma non capiscono", è anche vero che se c'è conversione, un cambio di mentalità, tutto questo è possibile.
- Gesù richiede innanzi tutto un'adeguata disposizione interiore per capire il messaggio.
- Non propone il facile messaggio della ribellione verso le istituzioni, ma quello del rinnovamento profondo dell'uomo unica base e garanzia di una società veramente umana.

## Perché Gesù parlava in parabole? (4)

*(Mt. 13,34-35) [34] Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, [35] perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*

- Gesù parla in parabole perché sta dicendo esattamente il contrario di quello che le folle si aspettano.
- Se Gesù avesse parlato chiaramente, con la facilità di lapidazione che c'era a quel tempo, probabilmente dopo il primo discorso difficilmente ne avrebbe fatto un altro.
- Le folle non sono capaci di ricevere chiaramente il messaggio, a causa della loro ideologia messianica nazionalistica che attende la restaurazione gloriosa del regno d'Israele .
- Le parabole rivelano un concetto di Dio molto diverso da quello che appare nell'Antico Testamento; non è il Dio trionfatore, ma il Dio umile.
- Chi è completamente "impermeabile" alla verità che Gesù propone, sente il fatterello e non capisce niente; per qualcuno, questa verità può essere la "pulce nell'orecchio" che comincia a farlo pensare.
- Le "cose nascoste", secondo la tradizione giudaica, erano quelle che Dio aveva nascosto per il momento della venuta del Messia.

## LA PARABOLA DEL SEMINATORE (Mt. 13,3a-9.18-23)

## 2° INCONTRO

[3a] E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. [4] E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. [5] Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. [6] Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. [7] Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. [8] Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. [9] Chi ha orecchi intenda».



[18] Voi dunque intendete la parabola del seminatore: [19] tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. [20] Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, [21] ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. [22] Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. [23] Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

## Introduzione alla parabola

- La parabola, conosciuta come "del seminatore", più propriamente dovrebbe essere intitolata dei "quattro terreni".
- Il centro del racconto è sullo sviluppo del seme secondo la qualità dei terreni in cui cade.
- La figura del seminatore scompare subito appena ha eseguito il suo compito.
- Egli semina lo stesso seme, ma nel campo ci sono quattro terreni diversi, che vanno in progressione: da quello totalmente non appropriato a quello del tutto adatto.
  - Gesù intende chiarire l'apparente fallimento della sua attività messianica.
  - Contrariamente a tutte le attese, la sua venuta non è stata clamorosa, non ha avuto grande risonanza.
  - Gesù è scomparso nella terra come un piccolo seme, debole, insignificante, ma, malgrado le contraddizioni e gli ostacoli, in modo lento e progressivo, il seme ha iniziato a germogliare.
  - La parabola, non vuol presentare il contenuto del Regno, ma la sua via di diffusione tra gli uomini, gli insuccessi e i successi che registra, secondo le disposizioni di ognuno.

## Gli elementi della parabola

### Il seminatore :

- ✿ L'unica sua azione è quella di uscire da casa e di seminare.
- ✿ Egli non intende sprecare del seme, ma non vuole escludere nessun terreno dalla semina.

### Chi ha orecchi intenda :

- ◆ Matteo afferma la necessità di essere svegli, di essere persone che, sentendo il messaggio, lo accolgono per far sviluppare la vita che contiene.

### I 4 terreni :

- ◆ La "strada" : non è quella del paese, ma sono i sentieri di terra battuta che attraversavano i campi.
- ◆ La "strada" : Gli uccelli sono un riferimento ad uno dei satani della tradizione giudaica, il principe Mastema, il cui compito era quello di distruggere il lavoro degli agricoltori.
- ◆ I "sassi" e i "rovi": le due situazioni sono presentate in toni ancora più drammatici, poiché il seme ha iniziato a crescere, ma non ha possibilità di svilupparsi e dare frutto.
- ◆ La "terra buona": letteralmente "bella" ; l'evangelista ha a cuore il dare frutto e lo specifica parlando della resa del seme di un'abbondanza unica .
- ◆ La "terra buona": L'espressione "dare frutto", Matteo la utilizza sempre per parlare degli effetti dell'adesione al messaggio di Gesù.

## La spiegazione della parabola

- Secondo gli esegeti la spiegazione della parabola non è da attribuire a Gesù, soprattutto per il diverso vocabolario utilizzato.
- La catechesi delle prime comunità, non si limitavano alla ripetizione parola per parola di ciò che Gesù aveva detto, ma si sforzavano di rendere comprensibile il suo messaggio e di applicarlo alle situazioni concrete in cui si trovavano.
- Il testo riflette la situazione della chiesa primitiva che, dopo l'esistenza terrena di Gesù, ha conosciuto persecuzioni, prove e tentazioni.
- In particolare, nella spiegazione della parabola sono presentate le difficoltà di accettazione della Parola di Dio.
- Con quattro brevi narrazioni il testo interpreta il significato dei quattro terreni, che non rappresentano categorie di persone, ma atteggiamenti possibili in ogni individuo, di fronte alla Parola.
- Non esistono individui predestinati né predisposizioni che determinino l'accoglienza o il rifiuto del Vangelo.
- La mancata penetrazione del Vangelo nel cuore degli uomini e la scarsità dei frutti, non dipende né dal seme né dal seminatore, ma dal tipo di terreno.
- La spiegazione si sofferma sugli ostacoli che il messaggio incontra.
- in questo modo afferma un paradosso: il successo nasce dall'insuccesso.

## La spiegazione della parabola: la "strada"

- ❏ Il "seme" è identificato con la Parola del Regno, contenuta nelle beatitudini.
- ❏ Non comprendendo e non condividendo ciò che la Parola propone, poiché aggrappati alla propria idea precostituita, si è esposti all'azione del maligno che è quella di rubare la Parola.
- ❏ Il "maligno", Satana, è la figura del successo, dell'ambizione e di chi desidera il potere.
- ❏ Non si comprenderà il messaggio se non si cambia la mentalità basata sull'ambizione del potere, perché indurisce l'uomo e fa sì che il messaggio d'amore e d'uguaglianza non penetri, scivoli via e non lasci traccia nella persona perché si è impermeabili.
- ❏ Il terreno duro rappresenta coloro che hanno fatto dell'arrivismo il proprio stile di vita.
- ❏ La Parola ha bisogno di essere compresa e condivisa divenendo servizio e generosità, e non solo capita.
- ❏ Sono coloro che hanno accolto il cristianesimo, ma non ne hanno capito il significato, né l'importanza, né la responsabilità.
- ❏ Sono i battezzati non convertiti, i cristiani di nome e per tradizione, analfabeti della fede.

## La spiegazione della parabola: i "sassi"

- Si tratta di persone entusiaste del messaggio, ma che non s'impegnano seriamente nel seguire Gesù, sono "incostanti", "temporanei".
- Durano fintanto che il messaggio coincide con le loro aspettative e i loro scopi.
- Accettano il messaggio di Gesù, ma non le sue conseguenze; esso non penetra in loro modificando la concezione di vita né la scala dei valori.
- Nel momento della difficoltà, quando è in pericolo la propria sicurezza, comodità, prestigio, posizione sociale, fama, costoro si tirano indietro.
- La "tribolazione e la persecuzione" è inevitabile nella comunità cristiana, ed ha lo stesso effetto positivo che il sole ha sulla pianta, cioè la rafforza e la fa crescere.
- Se la pianta si brucia, la colpa non è del sole, ma della pianta.
- La Parola e l'uomo sono chiamati a fondersi e a diventare una sola cosa; l'uomo ha bisogno della Parola per realizzarsi e la Parola ha bisogno dell'uomo per manifestarsi.
- Se si ha la necessità di richiamarsi a Gesù come un'autorità esterna all'uomo, come norma di comportamento, significa che la Parola non ha affondato le sue radici.
- Si ama, si perdona, si serve non perché Gesù l'ha detto, ma perché la sua Parola è connaturato alla persona; amare, perdonare, servire è indispensabile per l'esistenza.
- Identifica persone dai facili entusiasmi, presi da mille iniziative e dalle facili febbri spirituali ma, passata la momentanea febbre, di fronte alla fatica e alla prima crisi si molla tutto, bruciando la possibilità di crescita.

## La spiegazione della parabola: le "spine"

- Rispetto ai "sassi", che era una situazione triste perché esisteva qualche possibilità di frutto, questa delle "spine" è drammatica perché la terra era buona.
- La pianta sta crescendo ed ha la possibilità di dare frutto, ma degli ostacoli pian piano la soffocano.
- Matteo identifica gli ostacoli con le ricchezze; le "preoccupazioni del mondo" sono le preoccupazioni e le difficoltà economiche.
- La preoccupazione dell'accumulo innesta una spirale in cui il di più che si è raggiunto non basta mai, perché sono cresciute anche le esigenze.
- Questa preoccupazione continua non permette alla Parola di dare frutto e piano piano rimane soffocata. Incentrarsi sui propri interessi, senza aprirsi alla generosità e alla condivisione comporta la morte della Parola.
- Identifica coloro che trascurano la fede perché schiavi del lavoro e dalla corsa al guadagno.



## La spiegazione della parabola: la "terra buona"

*(Is. 55,10-11) [10] Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, [11] così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.*

- E' necessario che la Parola trovi la terra; se c'è, sprigiona una vitalità e un'energia che Matteo identifica subito con il massimo, il "cento".
- Se un seme rendeva dieci grani era già un buon risultato, trenta è un risultato più che ottimo, cento significa la totale trasformazione del seme.

- Un raccolto di trenta grani, già straordinario, per Gesù è solo il punto di partenza.
- Chi accoglie il messaggio è chiamato a sviluppare tutte le sue capacità, a realizzarsi in pienezza fino a diventare una benedizione per gli altri.
- Il numero "cento", nel libro della Genesi, nella semina di Isacco, rappresenta la benedizione di Dio.

*(Gen. 26,12) [12] Poi Isacco fece una semina in quel paese e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto.*

- E' questo il compito a Gesù chiama chi lo vuol seguire: essere una benedizione per quanti lo incontreranno.
- La Parola può dare una crescita massima e una crescita limitata. Ogni limite non lo pone la Parola, ma lo pone la persona

## Approfondimento e Riflessione (1)

Matteo insiste sulla necessità che i cristiani portino frutto. Contano solo i fatti, non parole e belle intuizioni.

*(Mt. 7,17-20) [17]Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; [18] un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. [19] Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. [20] Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.*

- La parabola afferma che Gesù non è un idealista, un sognatore. Sa che c'è un grande spreco a monte di ogni buon raccolto.
- L'invito è alla fiducia, a continuare nella proclamazione del Regno che Gesù ha iniziato, indipendentemente dagli insuccessi cui si andrà incontro.
- Seminare comporta un atto di fede nel seme e nella terra. Bisogna avere fiducia e anche rispetto per il terreno dove va a finire, cioè verso chi accoglie la parola del vangelo.
- Gesù avvisa la comunità: siete chiamati a trasmettere il messaggio, ma non fatevi illusioni; su quattro terreni, soltanto su uno la Parola metterà radice e fruttificherà.
- Il seminatore è un grande ottimista: spera che le pietre diventino molli, le spine lascino spazio alle spighe, che dalla strada spuntino piante di grano.
- Solo Dio non ha preclusione verso nessun tipo di persona.
- Non siamo autorizzati a chiuderci in una cerchia d'amici e di "benpensanti", ma dobbiamo tenerci aperti a qualsiasi persona.

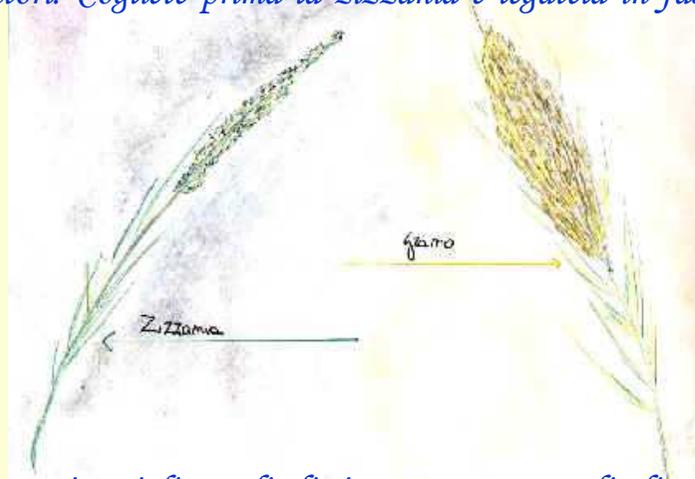
## Approfondimento e Riflessione (2)

- La parabola afferma che il rapporto tra seme e campo è uguale a quello tra Parola e ascolto.
- Come il seme è fatto per la terra, così la Parola è detta per l'intelligenza e la libertà dell'uomo.
- Egli non intende passare sulla testa di nessuno, ma attraverso il cuore di tutti.
- Si può ipotizzare che si tratti di tre successive seminazioni; tre infruttuose, una riuscita.
- Dopo "tre" fallimenti, cioè fallimento "completo", la parabola invita a riprovare ancora.
- Il successo passa attraverso l'insuccesso.
- La proposta di Gesù raggiunge i credenti di tutti i tempi e attende la loro risposta.
- Il vangelo non è scritto ancora tutto, nessuno sa quale sarà l'ultima pagina, ma ognuno è tenuto a conoscere quella che è chiamato a scrivere con la propria vita.
- È l'invito e d'iniziare a scriverlo subito; non occorre aspettare che il messaggio sia assimilato in modo completo.
- La risposta di Dio, il suo dono di vita, si riceve in ogni momento dello sviluppo.
- Il frutto finale nasce non solo dall'attività dell'uomo, ma nemmeno solo da quella di Dio.

## LA PARABOLA DELLA ZIZZANIA (Mt. 13,24-30.34-43)

## 3° INCONTRO

[24] Un'altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. [25] Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. [26] Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. [27] Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? [28] Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? [29] No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa stradicciate anche il grano. [30] Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».



[36] Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». [37] Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. [38] Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, [39] e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. [40] Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. [41] Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità [42] e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. [43] Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!»

## Tre parabole per tre tentazioni

Con una serie di tre parabole, Matteo mette in guardia le comunità cristiane di tutti i tempi, da tentazioni sempre sempre in agguato.

**Parabola della zizzania**

***Tentazione della superiorità  
e del diritto di “estirpare” i  
mali presenti***

**Parabola del chicco  
di senape**

***Tentazione della grandezza  
e dell'utilizzo degli  
strumenti del potere***

**Parabola del lievito**

***Tentazione dello  
scoraggiamento***

## Gli elementi del racconto

### Il seme :

- ☀ letteralmente è "buon seme", "il migliore possibile".



### Il nemico :

- ☀ E' "il" nemico, quindi ben conosciuto. Compie anche lui una semina, una "parodia" del seminatore.

### Mentre tutti dormivano :

- ☀ Gli unici che compariranno a dormire nel Vangelo di Matteo sono Pietro, Giacomo e Giovanni nel Getsemani.
- ☀ Il dormire è simbolo della non comprensione del messaggio di Gesù.
- ☀ Il "nemico" agisce particolarmente quando la comunità "dorme", cioè si disinteressa o vive senza il necessario impegno il messaggio di Gesù.

### La zizzania:

- ☀ E' una caricatura del grano, gli assomiglia e non si distingue fino alla crescita. I suoi grani sono tossici e narcotizzanti: avvelenano e addormentano.
- ☀ La sua semina avviene dopo quella del grano e quindi non è un male preesistente ma successivo all'avvento del Regno di Dio.
- ☀ Rappresenta le deviazioni presenti nella comunità cristiana.

## Il criterio dei servi

*Il criterio dei servi esprime un'antica aspirazione degli uomini di Dio: l'eliminazione immediata dei "peccatori".*

- L'azione dei servi è sempre attuale nella storia.
- E' più pericolosa la presenza di questi servi che della zizzania stessa.
- Il rischio è di estirpare il grano insieme alla zizzania, impedirgli la maturazione.
- Nella storia della Chiesa questo è avvenuto, anzi, in alcuni casi è stato estirpato il grano e lasciata la zizzania.

- La zizzania ha radici forti ed intrecciate con quelle del grano. E' impossibile eliminare il male senza danneggiare il bene.
- Sradicare significa violentare il corso normale dell'esistenza.

*Dietro la domanda dei servi è presente l'interrogativo scandalizzato del credente di tutti i tempi. Possibile che il male possa avere l'ultima parola?*

## Il criterio del padrone

- Il padrone risponde in modo imperativo : "No!". Rimane nella sua tranquillità, non si lascia prendere dallo spavento.
- Stabilire il momento della separazione è un suo compito: i servi non si devono arrogare questo diritto.
- Il "giudizio" e la scelta avverranno alla fine, quando per ciascuno sarà maturato il tempo della crescita.
- Durante la fase terrena del Regno "buoni" e "cattivi" devono convivere.
- Il giudizio è la conclusione logica dell'evoluzione della messe. I servi non fanno che separare la zizzania dal grano, ormai incompatibili.
- Più che un giudizio è una scelta che ciascuno opera con la propria condotta.

## La mietitura

La "mietitura" rischia di evocare immagini terribili di giudizio; in realtà è un evento gioioso, perché è il momento della raccolta dei frutti.

*La parabola risponde alla tentazione di essere una comunità di eletti. La comunità è composta da tutti, e tutti debbono avere la stessa pazienza di Dio nell'assistere il processo di crescita che, come per il seme, per ogni persona è differente*

## La spiegazione della parabola: la richiesta dei discepoli

Nella parabola del seminatore è Gesù che fornisce la spiegazione; ora sono i discepoli che la richiedono e lo fanno in maniera imperativa, quasi brutale: "Spiegaci!".

- Se i discepoli chiedono la spiegazione della parabola, non è perché non l'hanno capita, ma perché l'hanno capita benissimo e non sono d'accordo su quanto propone.
- Faticano ad accettarne il contenuto perché al loro interno emerge in continuazione la tentazione della superiorità.

## La spiegazione della parabola: gli elementi (1)

Gesù non spiega la parabola passo passo, ma fornisce delle chiavi di lettura.

### *Il seminatore è il figlio dell'uomo:*

Gesù si identifica con colui che getta il seme.

### *Il seme buono sono i figli del Regno:*

- Gesù è il seminatore che sparge nel mondo comunità animate dallo Spirito.
- Sono coloro che hanno accettato le beatitudini.

### *Il campo è il mondo:*

Il termine greco tradotto con mondo indica il "cosmo".

## La spiegazione della parabola: gli elementi (2)

### La zizzania sono i figli del maligno:

Sono coloro che seguono il programma opposto delle beatitudini sintetizzato nelle tentazioni di Gesù nel deserto.



### I mietitori sono gli angeli:

Indica gli inviati del Signore.

### Il nemico è il diavolo:

E' l'incarnazione del potere in tutte le sue manifestazioni.

### La mietitura è la fine dell'epoca:

- ◆ Il termine tradotto con mondo è "età", "epoca" (diverso da quello riferito al campo).
- ◆ Nel vangelo non vi sono messaggi di fine del mondo che è opera di Dio e continua ad evolvere.
- ◆ La mietitura è la fine di un'epoca: individualmente è la morte, socialmente è un'epoca storica che sembra eterna ma che inevitabilmente si dissolve.

## La spiegazione della parabola: il "giudizio"

Matteo opera continuamente un confronto tra Gesù e Mosè:



*(Es. 32,26-28) [26] Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. [27] Gridò loro: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente». [28] I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo.*

Mosè ha voluto eliminare il "nocivo" dal popolo e il risultato è stata la strage.



*(Mt. 3,10) [10] Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.*



Con immagini dell'AT Gesù si distanzia da Giovanni Battista: Egli afferma che non c'è un giudizio imminente, ma un processo di crescita nella storia e nella vita dell'uomo.

Egli non è venuto per giudicare, tanto meno per condannare:



*(Lc. 13,6-9) [6] Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. [7] Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? [8] Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime [9] e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».*

Dopo tre anni, un tempo completo, bisogna zappare, concimare ed attendere. Gesù trasmette vita a ciò che sembra morto.



*(Mt. 23,13) [23] Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci.*



*(Mt. 21,31b) [31b] «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.*



Verso coloro che scribi e farisei, giudicavano zizzania, prostitute e pubblicani, Gesù afferma:

## La spiegazione della parabola: la fine della zizzania e del grano (1)

Gli "scandali", che indicano i sassi che causano inciampo, sono già apparsi nel discorso della montagna:



*(Mt. 5,29-30) [29] Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. [30] E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.*

*(Mt. 16,23) [23] Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».*



Nel Vangelo di Matteo, lo "scandalo" è Pietro:

Gli "scandali" sono prodotti dall'ambizione del potere di coloro che, come Pietro, non vogliono che il Messia doni la vita, ma che regni attraverso l'uso del potere, tradendo le aspettative di uguaglianza e fraternità dei credenti:



*(Mt. 18,6-7) [6] Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. [7] Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!*

*(Mt. 7,22-23) [22] Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? [23] Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.*



Anche gli "operatori di iniquità" erano già apparsi nel discorso della montagna:



Sono coloro che ascoltano il messaggio di Gesù, ma non lo mettono in pratica. Si fanno portavoce del messaggio, ma, talmente presi dalla conversione degli altri, dimenticano la propria.

## La spiegazione della parabola: la fine della zizzania e del grano (2)

### "Fornace ardente di fuoco"

- L'immagine appartiene all'escatologia giudaica, ed è tratta dal libro di Daniele (Dn. 3,6.11). E' equivalente all'immagine della Geenna utilizzata da Matteo.
- Non è descritto un "giudizio universale", ma è un "giudizio" interno alla comunità cristiana.
- Il "giudizio" è sempre un'immagine utilizzata dagli evangelisti per sottolineare la responsabilità dell'uomo nel costruire il proprio destino.



### "Pianto e stridore di denti"

- L'immagine è tipicamente orientale: equivale ai più moderni "si strappa i capelli", "non sa dove sbattere la testa".
- Esprime il fallimento della propria esistenza. Al momento della morte, li attende, secondo l'immagine dell'Apocalisse, la "morte seconda".

### "I giusti che splenderanno come il sole"

- Anche quest'immagine è tratta dal libro di Daniele (Dn. 12,3).
- La comunione con Dio è espressa tramite l'immagine tradizionale della luce.
- Gesù stesso nella trasfigurazione "splende come il sole" (Mt. 17,2).

## Approfondimento e Riflessione (1)

- ✿ L'insistenza di Gesù e di Matteo su questa parabola, è motivata dal fatto che è quella che crea più problemi alla comunità cristiana di tutti i tempi.
  - ✿ Il brano ci presenta una descrizione realistica e non idealizzata della comunità cristiana.
  - ✿ Nella comunità di Gesù, non c'è posto per la fretta e l'impazienza puritane, l'intolleranza e l'emarginazione.
  - ✿ L'unica radicalità possibile nella comunità è quella del rispetto fino in fondo .
- ✿ Il tempo che sta tra la semina e la mietitura è il tempo dell'ascoltatore di Gesù; è il tempo della crescita che non ha bisogno di particolari cernite.
  - ✿ Ma i servi, di fatto, ci sono sempre. In tutti i momenti della vita della Chiesa ci sono i "puri", "i ferventi", "le elites". Non mancano mai i credenti che si lamentano di un Dio troppo "tollerante".
- ✿ Il primo campo in cui troviamo buon grano e zizzania siamo noi.
  - ✿ Come la zizzania, le tensioni egoistiche che avvertiamo in noi non vengono da Dio.
  - ✿ E se nella pretesa di essere perfetti a tutti i costi finiamo con l'amputarci, col togliere da noi ciò che di positivo c'è di intrecciato con le tensioni negative?

## Approfondimento e Riflessione (2)

- A volte ci lamentiamo della società, della poca incidenza della parola di Dio, delle comunità cristiane che non danno testimonianza.
- Questa visione dalla quale ci lasciamo talora prendere non è un'immagine giusta del Regno di Dio.
- Il regno è una realtà conflittuale, combattuta, nella quale continuamente convivono bene e male.
- Ma è questo il Regno di Dio nella fase terrena e chi non lo riceve e non lo accetta così si sbaglia, si abbandona a dei sogni.



Nella parabola è presente un richiamo ad un altro passo del discorso della montagna:



*(Mt. 5,45) [45] perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.*

- E' quello che avviene nel campo. Sia il grano, sia la zizzania approfittano del sole e della pioggia, crescono perché ci sono queste due condizioni vitali.
- Il Padre, per manifestare la sua generosità non pone condizioni; anche se continuiamo ad essere zizzania, Egli continua a far sorgere ancora il sole e a mandare la pioggia.

[44] *Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*



[45] *Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; [46] trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.*

[47] *Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. [48] Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. [49] Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni [50] e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.*



## Parabole del tesoro e della perla: racconti simili

Le parabole del tesoro e della perla si ritrovano anche nel vangelo Apocrifo di Tommaso:

*[n. 109] Gesù disse: Il Regno è simile ad un uomo che, senza saperlo, ha un tesoro nascosto nel suo campo. Dopo la sua morte, lo lasciò al figlio. Il figlio non ne sapeva niente: ereditò il campo e lo vendette. Il compratore venne e, mentre arava, trovò il tesoro; e incominciò a imprestare denaro a interesse a quelli che voleva.*

*[n. 76] Gesù disse: Il Regno del Padre è simile a un commerciante che aveva della merce e trovò una perla. Questo commerciante era saggio: vendette la merce e si comprò la perla. Anche voi cercate il tesoro che non perisce....*

- La prima parabola è stata arricchita di molti particolari che fanno perdere il centro dell'annuncio. Ad esempio, il bracciante è diventato il proprietario e compare un figlio non presente nel testo canonico.
- Si perde l'idea centrale della gioia per acquistare il tesoro e la perla, e rimane solo l'ostentazione della ricchezza.
- Le parabole sono state utilizzate in senso "gnostico", cioè a supporto di una filosofia che si basava sulla "conoscenza".

Anche il Talmud riprende il filone del tesoro ritrovato:

*“Dopo qualche giorno rabbi Giuda andò ad arare l'altra metà del campo, mentre arava sprofondò la terra davanti a lui e il suo bue vi cadde dentro procurandosi una frattura. Egli scese nella buca per tirarlo su, ma Dio gli aprì gli occhi e trovò lì un tesoro. Allora esclamo: il bue si è rotto la zampa per il mio bene”.*

## Parabole del tesoro e della perla: la tecnica del "parallelismo"

I due racconti sono costruiti con la tecnica letteraria del "parallelismo sinonimico", molto usata nella letteratura biblica e rabbinica del tempo, espresso nella sequenza dei verbi:

Trovare ➡ Andare ➡ Vendere ➡ Comprare

Nonostante il parallelismo, le due parabole presentano una fondamentale differenza:

### Parabola del tesoro

- ▶ Il primo uomo, probabilmente un bracciante, non cerca nulla e la fortuna gli capita per caso.
- ▶ Si tratta di "un colpo di fortuna".
- ▶ Il "tesoro" si trova "all'improvviso".

### Parabola della perla

- ▶ Il secondo è un ricercatore di perle di professione, ricco, che finalmente scopre la fortuna da sempre cercata.
- ▶ E' più frutto di un "calcolo".
- ▶ La perla è frutto di "ricerca".

*I veri protagonisti del racconto non sono il bracciante e il mercante, ma il tesoro e la perla, perché sono quelli che afferrano, prendono all'improvviso, e fanno sì che ci si sbarazzi di tutto perché si è trovata l'occasione della vita*

## Parabole del tesoro e della perla: approfondimento e riflessione

### La necessità di vendere tutto :

- ✿ Le parabole affermano che va fatto con gioia.
- ✿ Ciò che si guadagna non è proporzionato a ciò che si lascia.
- ✿ L'impegno che il Regno esige non si realizza con uno sforzo di volontà, ma sotto la spinta della gioia di aver scoperto un valore insospettato.
- ✿ La rinuncia a tutto quanto si possiede non è quindi un atto ascetico, ma spontaneo.

### L'alternativa irrinunciabile :

- O il Regno, o gli altri possedimenti.
- I "figli del Regno" hanno acquistato un bene d'inestimabile valore, ma all'esterno, appaiono illusi e falliti.
- La loro ricchezza è sconfinata ma nascosta.

### Non si agisce in base ad un sacrificio :

- ✿ Il Regno di Dio è una realtà bella, un "buon affare" e non lo si sceglie per costrizione o come un grave peso da portare.
- ✿ Il Regno di Dio non è frutto del sacrificio e dello sforzo dell'uomo.
- ✿ Spesso noi puntiamo l'attenzione sugli sforzi che facciamo per cercare vivendo il vangelo, ma in tutte le parabole del Regno, di questo non si parla.

### L'apertura verso i pagani :

- Nel bracciante fortunato è possibile vedere i cristiani provenienti dal paganesimo: trovano senza aver atteso e cercato.
- Nel mercante ricco i cristiani provenienti dal giudaismo: trovano dopo lunga ricerca.

## Parabole del tesoro e della perla: il richiamo alle beatitudini

*(Mt. 5,3) [3] Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*va, pieno di gioia e vende i suoi averi*

*Trova il tesoro..... Trova la perla....*

- ✚ La totale disponibilità a Dio esclude ogni idolatria delle ricchezze.
- ✚ Vendere quello che si ha non è finalizzato ad una perdita, ma a permettere l'acquisto di un tesoro prezioso che causa pienezza di gioia.
- ✚ Nel Vangelo di Matteo per sette volte, quindi in pienezza, si trova la gioia.
- ✚ Nel Regno di Dio non si entra per chissà quali sforzi, ma si entra perché si è trovato un tesoro prezioso.

L'esperienza di Paolo, fariseo di stretta osservanza, è illuminante:

*(Fil. 3,7-8) [7] Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. [8] Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo*

Il rischio, che è anche una tragedia, è che può capitare di lasciare tutto e non trovare niente ed è il fallimento della vita.

*(Mt. 19,27) [27] Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?».*

## Parabola della rete: il contenuto

- La parabola è in parallelo con quella della zizzania. Hanno in comune i due momenti finali, la raccolta e la cernita.
- Ora è il tempo della pesca, e la rete di Dio è gettata per raccogliere, se possibile, tutti gli uomini. La cernita sarà successiva.
- Il termine "cattivo", letteralmente è "marcio", senza vita.
- Non dipende dal capriccio di Dio condannare o salvare, come la cernita del pesce non dipende dai gusti del pescatore.
- Egli si limita a constatare, raccogliere e separare il buono dal marcio.
- Come il pescatore non può scegliere il contenuto mentre trascina la rete in mare, così Dio non opera nessuna predestinazione o selezione prima del tempo finale.
- Il suo desiderio è che la rete sia piena.
- Sotto il pelo dell'acqua non si può giudicare quanto e quale pesce la rete sta raccogliendo.
- Solo Dio conosce i segreti dei cuori e la strada tortuosa che ciascuno deve seguire per uscire faticosamente dal suo male personale.
- I pesci nella rete non sono tutti uguali, ma il diverso non è necessariamente il cattivo.

## Parabola della rete: la conclusione

- La parabola, nonostante la sua conclusione un po' minacciosa, è un messaggio d'amore e speranza.
- L'immagine della "fornace ardente" e l'espressione "pianto e stridore di denti", erano già apparse nella parabola della zizzania ad indicare una grande frustrazione per aver mancato l'occasione della vita.
- Il tempo della mietitura o della pesca abbondante sono tempi di gioia e non di terrore.
- Il compito dei credenti è la pesca non la cernita. Se la pesca sarà fatta sulla parola di Gesù e come Gesù, sarà abbondante.

- Chi si rifiuta d'amare e si chiude alla vita marcisce.
- Non si marcisce perché si compiono dei peccati, delle colpe, si marcisce quando non si rischia la propria vita.

*Come la parabola della zizzania, anche quella della rete c'invita ad essere realisti e a non sognare comunità perfette fatte di puri e di santi, ma accogliere la comunità fatta di uomini con tutti i loro slanci ed eroismi ma anche con tutti i loro difetti, vigliaccherie, meschinità.*

[31] *Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. [32] Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami».*



[33] *Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti».*

## Parabole chicco di senape e del lievito: Introduzione

*"Ho parlato molto di Dio e tuttavia so che è al di là di tutti i nostri concetti, le nostre formule, le nostre dissertazioni" (Karl Rahner)*



- ✦ Le due parabole affermano che Dio è al di là; ma non nel senso che intendiamo noi.
  - ✦ Egli è al di là perché è più piccolo di ciò che pensiamo, più umile di quanto immaginiamo, più semplice di quanto crediamo e più vicino a noi di quanto speriamo.
  - ✦ Dio è talmente al di là, talmente grande da potersi mostrare piccolo e povero. Questo è lo scandalo del Regno di tutti i tempi.
- ✦ I soggetti delle due parabole sono un uomo e una donna.
  - ✦ Le immagini che Gesù ci dà di Dio e del suo agire, sono sempre immagini che corrispondono alla realtà maschile e femminile.
  - ✦ Dietro al chicco di senape e alla farina, che esprimono la realtà del Regno, c'è un Dio che esprime la sua cura materna e paterna.
- ✦ Le parabole mettono in luce il contrasto tra gli inizi modesti, un seme o un pugno di lievito, e il risultato finale del processo del Regno, un albero o la massa di pasta fermentata.
  - ✦ La parabola del chicco di senape risponde alla tentazione di usare gli strumenti del potere per essere una potenza.
  - ✦ La parabola del lievito risponde alla tentazione dello scoraggiamento.

## Parabola chicco di senape : l'albero immagine del regno

**(Gdc. 9,8-15)** [8] Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: Regna su di noi. [9] Rispose loro l'ulivo: Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò ad agitarmi sugli alberi? [10] Dissero gli alberi al fico: Vieni tu, regna su di noi. [11] Rispose loro il fico: Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò ad agitarmi sugli alberi? [12] Dissero gli alberi alla vite: Vieni tu, regna su di noi. [13] Rispose loro la vite: Rinuncerò al mio mosto che allietta dèi e uomini, e andrò ad agitarmi sugli alberi? [14] Dissero tutti gli alberi al rovo: Vieni tu, regna su di noi. [15] Rispose il rovo agli alberi: Se in verità ungete me re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano.

**(Dn. 4,16b-19)** [16b] «Signor mio, valga il sogno per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari. [17] L'albero che tu hai visto, grande e robusto, la cui cima giungeva fino al cielo e si poteva vedere da tutta la terra [18] e le cui foglie erano belle e i suoi frutti abbondanti e in cui c'era da mangiare per tutti e sotto il quale dimoravano le bestie della terra e sui cui rami facevano il nido gli uccelli del cielo, [19] sei tu, re, che sei diventato grande e forte; la tua grandezza è cresciuta, è giunta al cielo e il tuo dominio si è esteso sino ai confini della terra.

- ▣ Non è vero che la senape "diventa un albero", perchè è un arbusto.
- ▣ Gesù lo paragona ad un albero per collegarsi ad un'immagine presente nell'Antico Testamento, che utilizza l'albero per parlare di un regno.

**(Ez. 31,2-3.5-6.10-12)** [2] «Figlio dell'uomo, di' al faraone re d'Egitto e alla moltitudine dei suoi sudditi: A chi credi di essere simile nella tua grandezza? [3] Ecco, l'Assiria era un cedro del Libano, bello di rami e folto di fronde, alto di tronco; fra le nubi era la sua cima. [5] Per questo aveva superato in altezza tutti gli alberi dei campi: i suoi rami si erano moltiplicati, le sue fronde si erano distese per l'abbondanza delle acque, durante la sua crescita. [6] Fra i suoi rami fecero il nido tutti gli uccelli del cielo, sotto le sue fronde partorirono tutte le bestie selvatiche, alla sua ombra sedettero tutte le grandi nazioni. [10] Perciò dice il Signore Dio: «Poiché si era elevato in altezza e aveva messo la cima fra le nubi e il suo cuore si era inorgogliuto per la sua grandezza, [11] io lo diedi in balia di un principe di popoli; lo rigettai a causa della sua empietà. [12] Popoli stranieri, fra i più barbari, lo tagliarono e lo distesero sui monti. Per ogni valle caddero i suoi rami e su ogni pendice della terra furono spezzate le sue fronde. Tutti i popoli del paese si allontanarono dalla sua ombra e lo abbandonarono.

## Parabola chicco di senape : Il regno d'Israele e il Regno di Dio

L'albero, immagine dei regni umani, è divenuta successivamente un'immagine classica per indicare il Regno di Dio, che avrebbe sostituito questi regni divenuti prepotenti ed arroganti.

### Il regno d'Israele secondo Ezechiele

*(Ez. 17,22-23) [22] Dice il Signore Dio: Anch'io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami coglierò un ramoscello — e lo planterò sopra un monte alto, massiccio; [23] lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.*

Non è piantato su un "monte",  
ma "nel campo", nella terra,  
nell'orto di casa

Al massimo sviluppo non sarà  
un "cedro", ma un "arbusto"

Non nascerà da un "ramoscello"  
tratto dal cedro, ma è un seme. Non  
prolunga il passato ma è  
completamente nuovo.

Gli "uccelli", simbolo dei pagani, non  
saranno "sotto", ma si "annideranno";  
sarà il loro habitat naturale.

### Il Regno di Dio secondo Gesù

*(Mt. 13,31-32) [31] Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. [32] Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami».*

## Parabola chicco di senape : la nuova logica del Regno di Dio (1)

- Il Regno di Dio non è paragonabile ai regni della terra che, per quanto potenti e appariscenti, sono soggetti a cadere in rovina.
- Il Regno di Dio non attira l'attenzione per la sua magnificenza; se lo fa, significa che il regno è di qualcun altro e non Dio.
- La comunità del Regno sarà attiva ed efficace; ha come modello una pianta infestante.
- Come la pianta infestante, il Regno arriverà dovunque, ma anche al massimo sviluppo sarà una realtà modesta.
- Il modo di intendere il Regno da parte dei Giudei era per Gesù una forma d'idolatria.
- Se il Regno fosse stato come Israele lo aspettava, non ci sarebbe stata nessuna differenza con gli imperi che lo avevano preceduto e che poi seguiranno nella storia.

- Gesù si oppone alla mania di grandezza; una tentazione costante all'interno della comunità, da lui già rifiutata nel deserto.

*(Mt. 4,8-9) [8] Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: [9] «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai».*

- il "diavolo" si mette a disposizione del Messia, affinché eserciti il suo regno attraverso il trionfo e il successo.
- Chi utilizza gli strumenti del potere e del denaro, con i quali si compra praticamente tutto e tutti per diffondere il messaggio di Gesù, sono adoratori di Satana .

## Parabola chicco di senape : la nuova logica del Regno di Dio (2)

- Con le armi del potere, del successo e dei soldi la strada è molto più facile e veloce.
- Con il fascino che esercita il potere, sarebbe più facile portare avanti il Regno di Dio, ma sarebbe un Regno di persone comprate e Gesù vuole invece un Regno di persone libere.

*(Mt. 7,13-14) [13] Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; [14] quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!*

- Tutte le parabole hanno in comune il fatto che è sempre presente un processo di crescita.
- Chi tenta di accelerare questo processo di crescita va verso il fallimento.
- Non vedere il frutto immediato non deve portare allo scoraggiamento.

*(1Gv. 3,2) [2] Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.*

- Il rifiuto del potere rende il diffondersi della comunità più lento, perché non costringe le persone e non le compra.
- Gesù rifiuta questa logica e sa che ci vuole tanta pazienza per vedere i frutti.
- Questo piccolo germoglio di vita divina, cerca di farsi strada lentamente rompendo le zolle dell'egoismo, con tutti i rischi che corre una tenera pianticella che cerca di diventare albero.

## Parabola del lievito : la simbologia del lievito (1)

- ☑ Il "lievito" era una immagine proverbiale: a Pasqua, ad esempio, si utilizzava pane non lievitato perché era il "pane dell'afflizione", segno della "fretta" con cui il popolo uscì dall'Egitto.
- ☑ E' un'immagine in contrasto con la scena familiare descritta dalla parabola perché la donna ha tutto il tempo per far lievitare la pasta. Il pane lievitato era il segno degli uomini liberi.
- ☑ La caratteristica proverbiale del lievito era quella di fermentare, cioè di invadere la pasta in maniera nascosta e silenziosa.

*(Mt. 16,6.11-12) [6] Gesù disse loro: «Fate bene attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». [11] Come mai non capite ancora che non alludevo al pane quando vi ho detto: Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei?». [12] Allora essi compresero che egli non aveva detto che si guardassero dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei farisei e dei sadducei.*

*Parrocchia S. Michele Macerata*

*(1Cor. 5,6-8) [6] Non è una bella cosa il vostro vanto. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta?[7] Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! [8] Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

Il lievito è considerato un elemento impuro ed era un segno per indicare il potere di contaminazione del male.

*Lo strano menù del banchetto del Regno*

*(Gal. 5,7-10) [7] Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada che non obbedite più alla verità?[8] Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! [9] Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. [10] Io sono fiducioso per voi nel Signore che non penserete diversamente; ma chi vi turba, subirà la sua condanna, chiunque egli sia.*

*07-09 Dicembre 2007*

*46*

## Parabola del lievito : la simbologia del lievito (2)

- ☑ La parabola rovescia l'immagine popolare dal negativo al positivo.
- ☑ Il lievito non è più segno devastante del male, ma del potere salvifico, penetrante e trasformante del Regno dei Cieli, che si oppone al "lievito dei farisei".
- ☑ Questo rovesciamento sta ad indicare che il bene è più forte del male.
- ☑ Il Regno dei cieli possiede una forza inarrestabile come quella del lievito capace di cambiare il mondo.
- ☑ I cristiani non devono aver paura a "sparire", a "nascondersi" in mezzo alle realtà di questo mondo, perché è proprio grazie a loro che queste realtà crescono nell'amore.
- ☑ Questo aspetto è espresso attraverso la sproporzione di un altro elemento della parabola, la farina, che costituisce un'altra chiave di lettura del testo.



## Parabola del lievito : "Quaranta chili di farina??!!"

- ☑ Il termine "misura", letteralmente è "staia", un'unità di peso che equivale a poco più di 13 Kg.
- ☑ La donna impasta il lievito con quaranta chili di farina. E' una quantità enorme per un pizzico di lievito, che non basta farla fermentare.
- ☑ Gesù usa intenzionalmente quest'espressione perché ricorre nella storia d'Israele tutte le volte che, in un momento di scoraggiamento, Dio interviene per garantire che la sua promessa avrà un seguito.

*(Gen. 18,6.10) [6] Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». [10] Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui.*

*(Gdc. 6,15-19) [15] Gli rispose: «Signor mio, come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». [16] Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». [17] Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. [18] Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò finché tu torni». [19] Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina preparò focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì.*

*(1Sam. 1,19-20.24) [19] Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore tornarono a casa in Rama. Elkana si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. [20] Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele. «Perché - diceva - dal Signore l'ho impetrato». [24] Dopo averlo divezzato, andò con lui, portando un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino e venne alla casa del Signore a Silo e il fanciullo era con loro.*



## Parabola del lievito : Approfondimento (1)

- ◆ Questi richiami biblici, facevano capire agli ascoltatori che Dio stava preparando un banchetto di straordinaria abbondanza, immagine tradizionale soprattutto nei profeti, per indicare il Regno che Dio, e che ora stava mettendo il lievito per la pasta.
- ◆ La parabola si ferma alla farina mescolata al lievito e pronta per confezionare il pane. L'abbondanza della pasta è solo annunciata e garantita, ma siamo ancora nel tempo della preparazione.
- ◆ Il pane si avrà alla fine; per ora il lievito è lievito, la pasta è pasta e nessuno dei due è pane.



*(Lc. 17,20-21) [20] Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», rispose: [21] «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!».*

- ◆ Il Regno di Dio agisce dall'interno dell'umanità stessa.
- ◆ Gesù garantisce alla sua comunità che sarà come il lievito, una piccola cosa, ma capace di far fermentare una massa immensa.
- ◆ I credenti non devono perdere la forza aggressiva del lievito, in altre parole non stemperare il messaggio di Gesù.
- ◆ I credenti non possono rimanere segregati dall'umanità. Le cosiddette "roccaforti" della spiritualità corrono proprio questo rischio.
- ◆ Gesù non ha guardato l'uomo dall'alto, non si è tenuto fuori della società a cui s'è rivolto, ma ha cercato di farla lievitare dal di dentro.

## Parabola del lievito : Approfondimento (2)

- Dal racconto emerge la straordinarietà della potenza del Regno.
- Allo stesso tempo emerge la "legge" del Regno: Dio si serve di cose piccole ed insignificanti per compiere cose grandi e straordinarie.



*(1Cor. 1,21-24) [21] Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. [22] E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, [23] noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; [24] ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.*

- il Regno è già presente ma non in modo spettacolare.
- Dio ha scelto la via lunga e non appariscente dello sviluppo interiore che passa attraverso i cuori.
- Egli non rinnova le strutture senza aver prima rinnovato l'uomo, perchè sono gli uomini nuovi che creano strutture nuove.
- Nei primi secoli della Chiesa, i Padri avevano ben compreso questo messaggio.



*(A Diogneto V,1-2.4-10) [1] I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. [2] Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. [4] Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. [5] Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera [6] Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. [7] Mettono in comune la mensa, ma non il letto. [8] Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. [9] Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. [10] Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi.*

## Parabole chicco di senape e del lievito: Riflessione

- La parabola del lievito illustra anche un metodo pastorale per chi annuncia il Vangelo: è necessario che non si tengano appartati dagli uomini, ma che si mescolino fino a nascondersi con loro.
- C'è un invito ad invertire le caratteristiche della Chiesa che devono causare interesse.
- Non sono le caratteristiche esterne che devono causare interesse (il campanile più alto, la costruzione più meravigliosa, la capacità di attirare le folle, la presenza massiccia di mezzi di comunicazione).
- Sono, invece, le caratteristiche interne (la presenza quotidiana, la capacità di trasformazione, la penetrazione nelle strutture umane, la forza dello Spirito di Dio).
- Se il Regno diventa un'istituzione autosufficiente e cessa di essere un granello di senape, manca la condizione per la crescita.
- La debolezza degli uomini del Regno è la loro forza, perché solo allora trovano in Dio tutta la confidenza e tutto il necessario appoggio.
- Di conseguenza, è necessario che i credenti abbandonino gli appoggi terreni, diventino poveri, umili, deboli, per far sì che la Chiesa acquisti i caratteri voluti da Gesù.

*Chi sogna di vedere il Regno di Dio, o la Chiesa, maestoso ed eccelso, imporsi con la forza delle sue istituzioni, con l'eloquenza delle statistiche e l'efficienza dei suoi membri, ha sbagliato epoca: vive ancora nell'Antico Testamento*



**LA PAROLA DI DIO (C.M.Martini)**

*Signore, noi ti ringraziamo perché ci raduni ancora una volta alla tua presenza, ci raduni nel tuo nome.*

*Signore, Tu ci metti davanti la tua Parola, quella che tu hai ispirato ai tuoi profeti.*

*Fa che ci accostiamo a questa parola con riverenza, con attenzione, con umiltà;*

*fa che non sia da noi sprecata, ma sia accolta in tutto ciò che essa ci dice.*

*Noi sappiamo che il nostro cuore è spesso chiuso, incapace di comprendere la semplicità della tua Parola.*

*Manda il tuo Spirito in noi perché possiamo accoglierla con verità, con semplicità,*

*perché essa trasformi la nostra vita.*

*Fa, o Signore, che non ti resistiamo, che la tua parola penetri in noi*

*Come spada a due tagli; che il nostro cuore sia aperto*

*E che la nostra mano non resista; che il nostro occhio non si chiuda,*

*che il nostro orecchio non si volti altrove,*

*ma che ci dedichiamo totalmente a questo ascolto.*

*Te lo chiediamo, o padre, in unione con Maria per Gesù Cristo nostro Signore.*

**Lettura** : Perché Gesù parlava in parabole (Mt. 13,10-17.34-35)  
(pag. 7)

**IL SEME**

*Il Signore ha messo un seme nella terra del mio giardino,  
il Signore ha messo un seme nel profondo del mio mattino.*

*Io appena me ne sono accorto sono sceso dal mio balcone,  
e volevo guardarci dentro e volevo vedere il seme.*

*Ma il Signore ha messo un seme nella terra del mio giardino,  
il Signore ha messo un seme all'inizio del mio cammino.*

*Io vorrei che fiorisse il seme, io vorrei che nascesse il fiore,  
ma il tempo del germoglio lo conosce il mio Signore.*

*Ma il Signore ha messo un seme nella terra del mio giardino,  
il Signore ha messo un seme nel profondo del mio mattino.*

**O MARIA, DONNA DEI GIORNI FERIAI (A. Comastri)**

*O Maria, donna dei giorni feriali, parlaci delle cose piccole e semplici, nelle quali si sente il sapore vero del pane buono di un tempo, impastato dalle mani della mamma.*

*O Maria, donna dei giorni feriali, liberaci della tentazione della bontà che cerca il palcoscenico e si spegne insieme ai riflettori. Aiutaci ad essere veri sempre e dovunque!*

*O Maria, donna dei giorni feriali, aiutaci a riscoprire il fascino delle giornate normali: fa che i nostri sguardi siano messaggi, i nostri sorrisi siano abbracci di pace e i nostri gesti siano regali colmi di gioia.*

*O Maria, donna dei giorni feriali, aiutaci ad aprire la porta di casa per condividere la festa della nostra vita e per diffondere il canto dei figli di Dio sulle strade della fatica di ogni giorno.*

*O maria, aiutaci a capire che la festa è Dio: accolto e amato nella casa dei giorni feriali.*

*Amen.*

**Lettura : La parabola del seminatore**  
**(Mt. 13,24-30.34-43)**  
**(pag. 21)**

**MARIA MADRE DELL'AMORE**

*Tu in un momento di vita serena,  
Tu che affidasti a Dio la tua pena,  
Tu che Lui fui scelta per essere madre della salvezza.  
Tu che hai cullato il tuo Dio bambino  
e che ci insegni anche oggi il cammino,  
Tu una sola certezza, è solo Dio la nostra salvezza.*

*Tu Madre dell'amore, tu Maria in ogni cuore,  
sai quello che manca, sai quel che ci vuole.  
Tu madre dell'amore, tu donna degna di lode,  
E' per te il nostro canto,  
è per Te la nostra preghiera.*

*Tu che hai vissuto sempre nell'ombra,  
Tu che d'amore sei sempre feconda,  
Tu soavissimo fiore colto soltanto da nostro Signore.  
Tu che a ognuno di noi sei nata,  
ma su nel cielo sei stata portata,  
Tu incoronata, Madre di Dio e nostra Regina.*

*Tu Madre*

**LO VOCE DELLO SPIRITO (C.M.Martini)**

*Noi ti lodiamo e ti ringraziamo, o glorioso signore Gesù Cristo,  
perché sei presente in mezzo a noi e in noi;  
in noi perfettamente lodi il Padre con la voce dello Spirito  
che ci hai donato.*

*Ti chiediamo, che questa voce dello Spirito venga  
suscitata in noi dall'ascolto  
Della parola della Scrittura, in maniera degna, giusta,  
conveniente al significato del testo,  
proporzionata alle cose che ci vengono manifestate  
e pronta a riconoscere in noi le affinità con  
l'insegnamento e con l'esempio  
che ci viene proposto.  
Tu che sei Dio e vivi e regni per tutti i secoli dei secoli.*

**Lettura :** Le parabole del tesoro,  
della perla e della rete (Mt. 13,44-53)  
(pag. 33)

**CANTO A TE SIGNORE DELLA VITA**

*Nessuno è così solo sulla terra, da non avere un Padre nei cieli.  
Nessuno è così povero nel mondo, da non avere Te.*

*Mi sento più sicuro se ti penso qui vicino,  
di nulla ho più paura se ti so sul mio cammino  
rinasce la speranza nel mio cuore un po' deluso,  
sul volto delle cose io ritrovo il tuo sorriso.*

*Canto a Te Signore della vita  
che hai fatto tutto questo per amore  
la terra, l'aria e l'acqua ed ogni cosa di quaggiù  
perché i tuoi figli avessero una casa.  
Canto a te, Signore Padre buono  
io canto dell'amore che mi dai  
del tuo perdono e della nuova vita che è tra noi;  
è nata con il Figlio Tuo Gesù.*

*Non c'è che una ragione sulla terra, per vivere sperando: l'amore.  
Il nome dell'amore lo conosco me l'hai insegnato Tu.  
Se anche in questo mondo non trovassi più nessuno  
che amasse come è scritto nel Vangelo di Gesù,  
io so che nella vita rimarrebbe una speranza,  
il Padre mio nei cieli non si stanca mai d'amare.*

*Canto a Te...*

## LO STRANO MENU' DEL BANCHETTO DEL REGNO

### LA PAROLA DI DIO E' VIVA (C.M.Martini)

*O Signore, fa che sentiamo la vivezza della tua Parola;  
taglia, ti preghiamo, i nodi delle nostre incertezze,  
dei cavilli, dei nostri "se" e "ma",  
perché nulla nel nostro spirito si sottragga alla Tua parola.  
Tu conosci e giudichi le mie trepidazioni, le mie incertezze,  
le mie paure, la riluttanza ad essere missionario.  
Donaci di prendere con pace, senza troppi problemi, la Parola  
di Dio che stiamo ascoltando,  
che ascolteremo attraverso la voce dei nostri fratelli e delle  
nostre sorelle;  
che ascolteremo nell'Eucarestia.  
O Signore, fa che questa Tua Parola ci dia gioia, ci rinforzi, ci  
purifichi, ci salvi.  
E tu, Maria, madre della Parola e del silenzio, dona a noi il  
silenzio che suscita nel cuore la gioia dell'ascolto, ottienici di  
essere veri, vivi, autentici, di sentire che tutto ciò che è difficile  
diventa facile, ciò che è ingarbugliato diventa sciolto,  
ciò che è oscuro diventa luminoso in forza della Parola.*

**Lettura** : Le parabole del chicco di  
senape e del lievito (Mt. 13,31-33)  
(pag. 40)

## Domenica - Preghiera del mattino



### LA STORIA DI QUEL SEME

*La storia di quel seme nessun la crederà,  
da piccolo che era un albero si fa.  
Neppure chi nel campo con cura lo piantò, poteva  
immaginare ciò che il seme diventò.*

*Noi siamo questo seme divina realtà gettati tra le  
zolle della nostra umanità.  
Noi siamo questo seme che un giorno crescerà,  
gettati fra le zolle dell'umana realtà.*

*Questo seme è la Parola che viene da Gesù, ha detto  
che la vita non finirà mai più.  
Nessuno in questo mondo si realizzerà, se non su  
rende seme di fraterna carità.*

*Noi siamo...*

## LO STRANO MENU' DEL BANCHETTO DEL REGNO

### LA LEGGE DELLA VITA

*C'è una legge vera nella vita impressa in ogni cosa,  
legge che muove gli astri del cielo in un concerto d'armonia;  
e in terra canta nei colori della natura, canta nella natura (2).*

*Il giorno cede il passo alla notte per amore,  
la notte saluta il giorno per amore.  
Dal mare l'acqua sale al cielo per amore,  
e l'acqua discende dal cielo al mare per amore.  
La pianta dà le foglie alla terra per amore,  
la terra ridona le foglie per amore.  
Un seme cade a terra e muore per amore,  
la vita germoglia dal solco della morte per amore!*

*Questa è la legge eterna, legge di Dio,  
un Dio che per amore ha creato ogni cosa  
ed ha nascosto amore dietro apparenze di morte e di dolore. (2)*

*E' la legge vera della vita impressa in ogni cosa,  
legge che muove gli astri del cielo in un concerto d'armonia;  
e in terra canta nei colori della natura, canta nella natura (2)*

## Domenica – Celebrazione Eucaristica

### ECCO QUEL CHE ABBIAMO

*Ecco quel che abbiamo, nulla ci appartiene ormai.  
Ecco i frutti della terra che Tu moltiplicherai.  
Ecco queste mani, puoi usarle se lo vuoi,  
per dividere nel mondo il pane che Tu hai dato a noi.*

*Solo una goccia hai messo fra le mani mie,  
solo una goccia che tu ora chiedi a me,  
una goccia che, in mano a Te una pioggia diventerà  
e la terra feconderà.*

*Ecco....*

*Sulle strade il vento da lontano porterà  
Il profumo del frumento, che tutti avvolgerà.  
E sarà l'amore che il raccolto spartirà  
E il miracolo del pane in terra si ripeterà.*

### SANTO (Osanna eh)

*Santo, santo, Osanna (2)  
I cieli e la terra o Signore sono pieni di te (2)*

*Osanna eh, osanna eh, osanna a Cristo Signor.  
Osanna eh, osanna eh, osanna a Cristo Signor.*

*Benedetto colui che viene nel nome tuo Signor. (2)*

## LO STRANO MENU' DEL BANCHETTO DEL REGNO

### **PACE SIA, PACE A VOI**

*Pace sia, pace a voi, la tua pace sarà sulla terra com'è nei cieli.  
Pace sia, pace a voi, la tua pace sarà gioia nei nostri occhi, nei cuori.  
Pace sia, pace a voi la tua pace sarà luce limpida nei pensieri.  
Pace sia, pace a voi la tua pace sarà una casa per tutti.*

*Pace a voi, sia il tuo dono invisibile Pace a voi, la tua eredità.  
Pace a voi, come un canto all'unisono che sale dalle nostre città.  
**Pace sia...***

*Pace a voi, sia l'impronta nei secoli, pace a voi, segno d'unità.  
Pace a voi, sia l'abbraccio tra i popoli la tua promessa all'umanità.  
**Pace sia...***

### **COME MARIA**

*Vogliamo vivere, Signore, offrendo a te la nostra vita,  
con questo pane e questo vino, accetta quello che noi siamo.  
Vogliamo vivere, Signore, abbandonati alla Tua voce,  
staccati dalle cose vane, fissati nella vita vera.*

*Vogliamo vivere come Maria, l'irraggiungibile, la Madre amata,  
che vince il mondo con l'Amore, e offrire sempre la Tua vita,  
che viene dal Cielo.*

*Accetta dalle nostre mani, come un'offerta a Te gradita,  
i desideri di ogni cuore, le ansie della nostra vita.  
Vogliamo vivere, Signore, accesi dalle Tue parole,  
per riportare in ogni uomo, la fiamma viva del tuo amore.  
**Vogliamo vivere...***

## Domenica – Celebrazione Eucaristica

### **IL CANTO DELLA CREAZIONE**

*Laudato sii, Signore mio, laudato sii, Signore mio  
laudato sii, Signore mio, laudato sii, Signore mio.*

*Per il sole d'ogni giorno che riscalda e dona vita,  
egli illumina il cammino, di chi cerca Te Signore.  
Per la luna e per le stelle, io le sento mie sorelle,  
le hai formate su nel cielo e le doni a chi è nel buio.  
**Laudato sii...***

*Per la nostra madre terra che ci dona fiori ed erba;  
su di lei noi fatichiamo per il pane d'ogni giorno.  
Per chi soffre con coraggio e perdona nel tuo amore:  
tu gli dai la pace tua alla sera della vita.  
**Laudato sii...***

*Per la morte che è di tutti, io la sento ogni istante;  
ma se vivo nel tuo amore dona un senso alla mia  
vita.  
Per l'amore che è nel mondo tra una donna e l'uomo  
suo;  
per la vita dei bambini che il mio mondo fanno nuovo.  
**Laudato sii...***

*Io ti canto mio Signore, e con me la creazione  
ti ringrazia umilmente perchè tu sei il Signore.  
**Laudato sii...***

**MIO DIO, NON CREDO.... (M. Quoist)**

*Mio Dio, non credo che Tu faccia cadere la pioggia o risplendere il sole, a scelta, su richiesta, perché spunti il grano del contadino cristiano, o perché riesca bene la sagra del Signor Curato. Che trovi lavoro al disoccupato benpensante e lasci che gli altri cerchino, senza trovare mai, che proteggi dall'incidente il figlio della madre che ha pregato e lasci morire il bimbo che non ha una mamma per implorare il cielo, che Tu stesso dai da mangiare a noi uomini quando lo chiediamo, e ci lasci morire di fame quando cessiamo di supplicarti.*

*Mio Dio, non credo che Tu ci porti là dove vuoi e che non ci resta che lasciarci guidare, che Tu ci mandi questa prova e che non ci rimanga che accettarla, che ci offri questo successo, e che non ci rimanga che ringraziarTi, che quando infine lo decidi, chiami a te chi amiamo e che non ci rimanga che rassegnarci.*

*No, mio Dio, non credo che tu sia un dittatore che controlla tutti i poteri, che Tu imponga la tua volontà per il bene del tuo popolo. Che siamo marionette, delle quali tiri i fili a tuo piacere, e che tu ci faccia recitare un soggetto misterioso di cui da sempre hai stabilito i minimi dettagli della messa in scena.*

*No, non lo credo, non lo credo più. Perché adesso so, o mio Dio, che tu non lo vuoi, che Tu non lo puoi. Perché Tu sei Amore, perché Tu sei Padre e noi siamo i tuoi figli.*

*Oh! Mio dio, perdono, perché troppo a lungo abbiamo deturpato il tuo adorabile volto. L'abbiamo creduto necessario per conoscerti e comprenderti, immaginarti all'infinito del potere e della potenza, perché troppo spesso sognamo alla maniera degli uomini.*

*Abbiamo usato parole giuste per pensare a Te e parlare di Te, ma nei nostri cuori inerti quelle parole sono diventate inside, e abbiamo tradotto: ogni potenza, volontà, comando, obbedienza giudizio.... nel nostro linguaggio di uomini orgogliosi, sognando di dominar e i nostri fratelli. Ti abbiamo attribuito allora punizioni, sofferenze e morti, mentre tu, per noi, ha voluto il perdono la felicità e la vita.*

*Oh! Mio Dio, sì, perdono. Perché non abbiamo osato credere che per amore da sempre ci hai voluti liberi, non soltanto liberi di dire sì o no a ciò che, in anticipo, hai deciso per noi, ma liberi di riflettere, scegliere, agire, ad ogni istante della nostra vita. Non abbiamo osato credere che hai talmente voluto questa libertà che hai rischiato il peccato, il male, la sofferenza, frutta guasta della nostra libertà traviata, passione orribile del tuo amore schernito. Che hai rischiato allora di perdere agli occhi di molti tuoi figli la tua aureola di infinta bontà e la gloria della tua onnipotenza.*

## LO STRANO MENU' DEL BANCHETTO DEL REGNO

Un pensiero da portare a casa

*Non abbiamo infine osato comprendere che quando hai voluto definitivamente rivelarti ai nostri occhi sei venuto su questa terra, piccolo, debole, nudo e che sei morto crocifisso sulla croce, abbandonato, impotente nudo. Per mostrare al mondo che la tua sola potenza è la Potenza infinta dell'Amore, Amore che ci rende liberi, affinché possiamo amare.*

*OH! Mio Dio, adesso so che tutto puoi .... tranne toglierci la libertà!*

*Grazie, mio Dio, per questa bella e terribile libertà, dono supremo del tuo amore infinito.*

*Noi siamo liberi! Liberi.*

*Liberi di conquistare a poco a poco la natura per metterla al servizio dei nostri fratelli, o liberi di snaturarla, sfruttandola a nostro esclusivo profitto.*

*Liberi di difendere e sviluppare la vita, di combattere tutte le sofferenze e tutte le malattie, o liberi di sprecare intelligenza, energia, denaro, per fabbricare armi, e ucciderci tutti.*

*Liberi di darti dei figli o di rifiutarteli, di organizzarci per dividere le nostre ricchezze, o di lasciare milioni di uomini a morire di fame sulla terra fertile.*

*Liberi di amare o liberi di odiare. Liberi di seguirti o di rifiutarti.*

*Noi siamo liberi....ma infinitamente amati. Mio Dio, credo allora, che perché ci ami e sei nostro Padre, sogni da sempre per noi una felicità eterna, che sempre ci proponi ma mai ci imponi*

*Credo che il Tuo spirito di amore, a centro della nostra vita ogni girone fedelmente ci ispiri i desideri del Padre tuo. E credo che al centro dell'immenso groviglio delle libertà umane, gli eventi che ci colpiscono, quelli che abbiamo scelto e quelli che non abbiamo scelto, buoni o cattivi che siano, fonti di gioia e di atroci sofferenze, possano tutti, grazie al tuo Spirito che ci accompagna, grazie a Te che ci ami in tuo Figlio, grazie alla nostra libertà che si schiude al tuo Amore, diventare attraverso di noi e per noi ogni volta provvidenziali.*

*Oh! Mio gran Dio amoroso, davanti a me così umile, così discreto, che non potrò raggiungere e comprendere se non facendomi piccolo piccolo, aiutami a credere con tutte le mie forze, alla tua sola "Onnipotenza": l'onnipotenza del tuo Amore.*

*Potrò allora, un giorno, insieme ai miei fratelli, fiero di essermi mantenuto uomo libero, traboccante di felicità, sentirti dire: "Va, figlio mio, la tua fede ti ha salvato".\*